

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 1 DI 28

1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

1.1 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA PRIMARIA

1.1.1 FILARI DI PREGIO ORNAMENTALE a FORMAZIONI RADE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI ESEMPLARI ANCHE MAESTOSI



Formazione lineare costituita da un singolo filare disposta lungo la rete viaria principale ovvero strade statali, provinciali e comunali e contraddistinta dal fatto di possedere un sesto d'impianto rado quasi sempre irregolare. Si tratta preminentemente di vecchi impianti in cui alcuni esemplari sono stati risparmiati al taglio assumendo, talora, dimensioni maestose.

Complessivamente distribuiti su tutto il territorio sono presenti con una maggiore incidenza nella bassa pianura.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 1 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare, nonostante l'irregolarità dell'impianto, svolge un'importante funzione paesaggistica, anche grazie alla presenza di individui di notevoli dimensioni. Talora svolge anche funzioni di mascheramento di strade, zone industriali, discariche, ecc. Non meno importante è la rilevanza storica rivestita da quegli esemplari che hanno assunto nel corso degli anni dimensioni monumentali.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Nel complesso queste formazioni non sono in grado di ospitare un'elevata diversità biotica, ma costituiscono un importante rifugio per l'avifauna. Esercitano un limitato effetto riduttivo sull'energia cinetica del vento, una scarsa captazione dell'acqua piovana ed una ridotta biodiversità. Importante è la valenza paesaggistica che svolgono, interrompendo la monotonia del paesaggio.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari monospecifici o plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra var. italica*, *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Junglas regia*, *Robinia pseudoacacia*, *Tilia spp.*

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

Promuoverne la valorizzazione favorendo la biodiversità al loro interno, estendendo le formazioni esistenti e raccordandole tra loro.

MODELLI DI GESTIONE

La preservazione di queste formazioni costituisce il punto di partenza di una gestione volta a potenziarne l'attitudine paesaggistica.

Si devono prevedere interventi di potatura o, nei casi più gravi, di abbattimento delle piante potenzialmente pericolose per l'incolumità dell'uomo o di manufatti. Lo stesso dicasi per soggetti affetti da malattie per cui sia prevista la lotta obbligatoria nel cui caso gli interventi devono essere effettuati nel rispetto di una serie di prassi indispensabili per evitare l'ulteriore diffusione della malattia: utilizzare attrezzature sterili, raccogliere la segatura, ricoprire il terreno circostante le piante da abbattere con robusti teli di plastica, allontanare dal luogo il legname infetto ecc. Per il cancro colorato del platano vedesi la circolare applicativa del D.M. 17 aprile 1998.

Si può intervenire successivamente con rinfoltimento del filare mediante l'utilizzo di specie autoctone, per creare formazioni di valenza ecologica più elevata.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 1 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

Questa tipologia di filare, derivando da formazioni più articolate, non è riproducibile ex-novo. E' invece ipotizzabile ricondurre questi filari a formazioni diverse, come filari a sesto regolare, boschetti o siepi, tramite l'introduzione di alberi ed arbusti, ecc.

SCELTA DELLE AREE

E' conveniente localizzare gli interventi laddove sia possibile ampliare l'estensione di queste formazioni e dove non esistono fattori limitanti (strade, manufatti, ferrovie, esistenti o in progetto) che possano pregiudicare l'esistenza degli alberi esistenti. Sono da preferire le aree in cui esiste un'emergenza naturalistica (corridoi ecologici, corsi d'acqua, boschetti). In alternativa si può intervenire in aree marginali per aumentarne il pregio estetico ed ecologico.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Per gli impianti lungo la rete stradale si fa riferimento a quanto previsto dal Codice della Strada (DPR 495/1992): per le strade extraurbane è prevista una distanza minima di 6 metri tra il confine stradale ed il nuovo impianto arboreo, ma tale distanza non è ovviamente applicabile nel centro urbano.

Per il Codice Civile le piante ad alto fusto devono distare almeno 3m dai confini di proprietà, quelli non ad alto fusto almeno 1,5 m.

È altresì importante rispettare alcuni vincoli quali:

- La messa a dimora di alberi lateralmente alle strade da parte di proprietari, o aventi diritto, di fondi confinanti con le proprietà stradali extraurbane è proibita dal codice della strada.
- Gli alberi hanno raramente la possibilità di svilupparsi pienamente in prossimità di linee e condutture sotterranee. Questa vicinanza, inevitabile in città, è da escludere al di fuori del centro urbano.
- Nel caso di condutture sotterranee è raccomandabile rispettare una distanza minima di almeno 1,50 m. tra la linea di impianto ed il bordo più vicino dello scavo. Questo deve essere fatto preferibilmente in inverno e riempito prima della ripresa vegetativa per permettere alle giovani radici di svilupparsi nel nuovo spazio.

Un buon impianto deve prevedere una banchina laterale dove i veicoli in difficoltà possano fermarsi ed una cunetta di facile manutenzione per l'allontanamento delle acque in eccesso.